

Due immagini di recente violenza: qui, la porta dell'Olimpico danneggiata dai tifosi. A destra, scontri a Copenaghen



Calcio e hooligans violenza senza fine

Altri scontri a Copenaghen. Feriti in Turchia

Colpire gli imbecilli da stadio

Non c'era nemmeno il pretesto che spesso induce a pericolose disquisizioni sulle «ragioni» dei tifosi. All'Olimpico c'era una festa, quella per l'addio al calcio di Giuseppe Giannini, e quei pericolosi imbecilli hanno pensato bene di sfruttarla per amplificare la loro «indignazione» e per mettere in atto una premeditata azione vandalica. Le voci su quello che sarebbe potuto accadere all'Olimpico correvano da giorni e stupisce che le forze dell'ordine si siano fatte sorprendere e cogliere impreparate: prevenire non è meglio che reprimere?

È prima di questi ultimi segnali c'era stata la guerriglia urbana scatenata dagli ultra laziali, «gemellati» con quelli giallorossi, durante il giovedì nero davanti alla Federalcio. C'è del marcio a Roma ed è pericoloso pensare di affrontare il problema con episodiche operazioni di bonifica. Occorrono interventi di una durezza più scientifica che plateale. Al di là degli «ismi» c'è un concreto problema di ordine pubblico che spetta in primo luogo alle forze dell'ordine risolvere. Ma i club, come nel caso della Roma, non possono pensare di chiamarsi fuori nascondendosi dietro inquietanti silenzi. R.P.

ROMA Non si è ancora spenta l'eco dei gravissimi incidenti di Copenaghen che si devono segnalare altri feriti, questa volta in Turchia, per i festeggiamenti della vittoria del Galatasaray, mentre, anche ieri, ultraturchi e inglesi si sono scontrati. In furioso le polemiche, non solo in Danimarca, mentre in Italia sale l'indignazione per l'invasione di campo dell'Olimpico e le violente contestazioni dei tifosi viola contro la Fiorentina.

La Federalcio britannica ha chiesto ufficialmente scusa alla Danimarca e tutti i giornali europei (gli inglesi in prima fila) hanno stigmatizzato gli incidenti di Copenaghen, esortando la polizia e gli stessi club a utilizzare tutte le leggi a disposizione. Il Sun ha pubblicato in prima pagina la foto di un tifoso coperto di sangue sotto la scritta: «Selvaggi». «Gli animali hanno coperto ancora di vergogna il calcio», ha aggiunto. Il Daily Star ha invece scritto: «Una vecchia vergognosa storia».

«Non ci aspettavamo così tanta gente disposta a battersi. Ovviamente ci aspettavamo molti problemi ma non di questa gravità», ha detto il poliziotto responsabile della sicurezza, Mogens Lauridsen. «Non ci aspettavamo così tanto odio fra questi tifosi», ha aggiunto. Ma proprio sull'impreparazione delle forze dell'ordine sono scoppiate, in Danimarca, le polemiche. La stampa locale non inderisce ma osserva che l'ammissione di aver sottovalutato le forze in campo costituisce una confessione di debolezza, visto il tempo che la polizia aveva avuto per prepararsi all'appuntamento.

D'altronde il bilancio degli incidenti parla chiaro: 17 feriti di cui cinque gravi ancora in ospedale, diversi contusi, 54 fermati, compresi 14 tifosi inglesi espulsi con procedura d'urgenza. Ma anche ieri, tornando a casa, ultraturchi e turchi si sono scontrati (fortunatamente senza gravi conseguenze) all'aeroporto di Copenaghen.

Feriti anche in Turchia per i festeggiamenti. Nella provincia meridionale di Gaziantep, si sono contati tredici feriti raggiunti da proiettili, tra cui una bimba di 3 anni. Malgrado da giorni tutte le emittenti invassero senza posa gli appassionati a evitare di celebrare un eventuale successo ricorrendo alle armi da fuoco, che in troppe occasioni hanno seminato lutti senza senso, moltissimi non hanno resistito alla tentazione di sparare in aria per celebrare la Coppa: solo a Istanbul sono state nove persone a farne le spese, tra le quali tre versano in condizioni critiche.

Infine, l'Italia. Le scene dell'invasione del campo, durante la festa d'addio di Giannini, all'Olimpico hanno riportato d'attualità l'argomento. Devastato il terreno di gioco, asportate zolle di terreno, danneggiate le porte, si cerca adesso di correre ai ripari per permettere la partita della Lazio contro il Bologna, con la quale i biancocelesti vogliono festeggiare lo scudetto appena conquistato. La rivolta dei tifosi viola contro il presidente Cecchi Gori pare sia il motivo delle tre molotov tirate (due non sono esplose) contro la sede dell'emittente tv (di Cecchi Gori) Canale 10. Il motivo? L'accusa di non impedire la dipartita di Batistuta.

LA PSICOLOGA

«La violenza semplifica la vita»

«La violenza di questi tifosi è la lunga manus della nostra coscienza, di una società che non sa accettare le sconfitte». Vera Slepjov conosce e studia non solo le dinamiche dei gruppi sociali, ma anche quelle del calcio. Dal'autunno scorso, contratto scaduto il 20 marzo, ha affiancato come psicologa il Palermo («un'esperienza che mi ha arricchito molto»). Così, seguendo la squadra per i campi di calcio, ha visto le forme della nuova violenza, quella delle aggressioni ai calciatori della propria squadra. Ora, il finale di stagione propone nuove esasperazioni: dalla guerriglia urbana dei tifosi laziali a Roma, agli scontri di Copenaghen tra turchi e inglesi. Ma anche alla festa di Giannini che si è trasformata in serata di vandalismi. «Ci sono diversi tipi di violenza - spiega Slepjov - ma quella di questi giorni è nuova rispetto alla tradizionale contrapposizione. È la violenza contro la propria squadra come luogo simbolico delle proprie frustrazioni. Non è più la tifoseria, ma la massa che deposi-

ta nel calcio le aspettative sociali. Nei prossimi anni si dovranno dare risposte forti». A preoccuparla non è però quanto successo a Copenaghen. «In quel caso c'è lo scontro tra due nazionalità - spiega Vera Slepjov - scontro in un certo senso necessario se i governi dei rispettivi paesi fanno dell'identificazione culturale e nazionale un loro baluardo». Le molotov di Firenze contro la tv di Cecchi ricordano gli incidenti per l'addio a Roberto Baggio. Ma Slepjov è convinta che negli ultimi dieci anni la società è cambiata, come dimostra anche la festa dell'Olimpico trasformata in vandalismo. «Non ci sono più regole sociali. E se lo sport è come la vita anche nello sport non si sanno più gestire le frustrazioni di tutti i giorni. Se ci si lascia, si uccide l'ex compagno; se si perde si distrugge la porta in campo, anche se l'occasione è la festa per un proprio giocatore. La violenza come soluzione, perché la violenza semplifica la vita». Slepjov continua: «Il calcio, che è un luogo simbolico perché in 90' ci si gioca tutto, diventa capro espiatorio. Il tifoso - conclude la psicologa - se la prende con il proprio calciatore. Ma da parte delle società manca un rifiuto della violenza, manca la risposta che delegittimi i gesti. È un pericoloso silenzio assenso».

IN BREVE

Inter-Parma spareggio alla Rai

■ Sarà trasmesso dalla Rai lo spareggio Inter-Parma, in programma a Verona martedì 23 alle 20,45, per l'ultimo posto utile per l'ammissione alla Champions League.

Domenica in 80mila alla festa della Lazio

■ Domenica sera all'Olimpico saranno ottantamila i tifosi della Lazio che festeggeranno la conquista dello scudetto. Non sarà una festa con grandi sorprese, ma sarà una manifestazione organizzata solo ed esclusivamente per i tifosi e per la squadra. Ci sarà il discorso di Sergio Cragnotti e la presentazione di ogni singolo campione d'Italia. Il tutto verrà condotto da Enrico Montesano.

Tennis, Davenport ko Giulia Casoni ai quarti

■ Lindsay Davenport si è ritirata dal torneo di Roma 2000 per un infortunio alla schiena. Di conseguenza, Giulia Casoni, che avrebbe dovuto incontrarla, passa direttamente ai quarti di finale.

Zidane: «Resto alla Juventus»

■ Zinedine Zidane resta alla Juventus. Lo ha annunciato egli stesso, smentendo così le voci che lo davano in partenza verso la Spagna dopo la delusione dello scudetto perduto. Vogliamoci restare per «provare a vincere qualcosa l'anno prossimo», ha detto Zidane a Tignes, in Savoia, dove si trova in ritiro con i compagni di nazionale in vista degli Europei.

Bruciante Di Luca rimonta con sprint Al Giro Tosatto nuova maglia rosa

GINO SALA

PESCHICI Danilo Di Luca alla ribalta del Giro, un giovane di belle speranze che si aggiudica la quinta tappa con una volata entusiasmante, una doppia volata devo dire perché ad un chilometro dalla conclusione l'abruzzese di Spoltore (Pescara) è l'autore di una progressione che lo porta a ridosso dei primi e poi a rimontare tutti compreso Belli che si era lanciato con la convinzione di prevalere nell'ultimo tratto situato al termine di una breve, ma

Merckx, Francesco Casagrande ed altri, fuga che si è esaurita permettendo a Tosatto di rientrare e di indossare i panni del «leader» con 3" di vantaggio. E ahimè, devo aggiungere, ahimè perché siamo alle solite, perché cammin facendo abbiamo registrato nuovamente una sequenza di cadute. Niente di brutto per Pantani che ruzzolava all'inizio della salita di Monte Sant'Angelo, niente per Savoldelli, preoccupazioni per Rebellin che doveva inseguire, apprensione per il francese Ledanois, costretto al ritiro e ricoverato in ospedale per accertamenti. Nei

ORDINE D'ARRIVO (Matera-Peschici di 221 Km)

- 1) Danilo Di Luca (Ita/Cantina Tollo) in 5h19'18" (abbuono 12")
- 2) W. Belli (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) Lanfranchi (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) F. Casagrande (Ita) s.t.
- 5) A. Merckx (Bel) a 2"
- 6) E. Mazzoleni (Ita) s.t.
- 7) M. Giunti (Ita) s.t.
- 8) M. Gualdi (Ita) s.t.
- 9) S. Garzelli (Ita) s.t.
- 10) T. Brozyna (Pol) s.t.

CLASSIFICA GENERALE

- 1) M. Tosatto (Ita) 25h28'34"
- 2) C. Moreni (Ita) a 3"
- 3) J. Gutierrez (Spa) a 14"
- 4) A. Noè (Ita) a 25"
- 5) D. Di Luca (Ita) a 31"
- 6) J. Hruska (Cec) s.t.
- 7) P. Savoldelli (Ita) s.t.
- 8) H. Buenahora (Col) s.t.
- 9) W. Belli (Ita) a 35"
- 10) J. L. Rubiera (Spa) a 37"

vari tramusti ho constatato che la quasi totalità dei concorrenti non portava il casco. Male, malissimo. Insisto su questo tema, insisto chiedendo mi preclude non si proceda come in altri paesi (il Belgio, per esempio) dove per legge si è obbligati a proteggere la parte più delicata del corpo. Mi domando perché non sono gli stessi gruppi sportivi ad includere nei contratti una pena severa, ad

parere generale dovrebbe essere luminosa e ben sappiamo come il nostro ciclismo ha bisogno di vigorosi ricambi. Mi sembra poi che il ragazzo della Cantina Tollo sia in buone mani perché guidato da dirigenti che non hanno fretta, che lo vogliono figlio di una ragionevole crescita, fermo restando che per imparare, per una conoscenza dei propri mezzi è necessario osare.

È stata una corsa veloce, caratterizzata da una buona media (41,528) e che ha avuto in Gasperoni, Vogondy, Mc Rae, Manzoni e Valoti i primi animatori. Importante l'integrità di Margherita di Savoia dove con i 4" d'abbuono Tosatto ha conquistato la maglia rosa a spese del bravo Moreni. Bravo per aver reagito andando in fuga nel finale in compagnia di Belli, Alex

dirittura l'esclusione dalle gare per chi gioca con la propria pelle. Non è già per natura un esercizio pericoloso lo sport della bicicletta? Insomma, diamoci una regolata non dimenticando la tremenda casistica relativa a chi ha perso la vita per aver trasgredito elementari norme di sicurezza. Ricordo che diversi anni fa i corridori hanno scioperato contro chi predicava una sacrosanta protezione. Ammetto che i caschi di allora erano ingombranti e fastidiosi, ma non è così oggi visto i progressi di fabbricazione, perciò non esistono più motivi di alcun genere per esporsi a gravissimi rischi. E avanti. Il traguardo di oggi è quello di Vasto che verrà raggiunto al termine di una prova lunga 160 chilometri. Il finale è ondulato e sembra promettere interessanti scaramucce.

Lazio, storica doppietta Vinta anche la Coppa Italia. Pari con l'Inter

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

MILANO La Lazio non si ferma più. Dopo lo scudetto, ora alza al cielo anche la Coppa Italia: 0-0 il risultato al Meazza che serviva alla squadra biancoceleste. Ora è lei la regina del calcio italiano. Un nuovo trionfo che dà più lustro allo scudetto di fresca conquista. Un maggio, quello laziale da incorniciare, indimenticabile. Proprio bravi, lo meritano. È una finale di Coppa, bistrattata quanto si vuole, ma sempre appetibile. Inter e Lazio, quest'ultima alla prima uscita da campione d'Italia, dimostrano di tenerci moltissimo.

Soprattutto i nerazzurri che devono mettere riparo ad una stagione da cancellare, da dimenticare in fretta. Partono da una situazione di svantaggio, minima (basterebbe a loro vincere 1-0 per accalappiare la Coppa), ma sempre penalizzante. La squadra di Lippi prende di petto la sfida con i neo campioni, cercando di imporre la sua legge da subito. La Lazio, ebbra ancora di gioia e con i giocatori dai capelli variopinti (sono i voti per il miracolo scudetto), non è la Lazio delle ultime uscite. Qualcuno ha le gambe molli, i riflessi e la precisione non sono certo al top. L'avvio di Veron è un mezzo disastro, mentre a centrocampo Sensini e Simone faticano a tenere a freno i loro dirimpettai Di Biagio e Cauter.

INTER LAZIO 0 0

INTER: Peruzzi 6,5, Serena 6 (22' st Georgatos 5,5), Cordoba 6, Blanc 6, Domoraud 5,5, Zanetti 6, Di Biagio 6,5, Cauter 6, Seedorf 6, Baggio 6 (17' st Recoba 7), Zamorano 5,5 (7' st Vieri 5,5) (22 Ferron, 11 Fressi, 13 Simic, 8 Jugovic).

LAZIO: Ballotta 6,5, Pancaro 6,5 (42' st Couto s.v.), Nesta 6,5, Negro 6,5, Favalli 6, Conceicao 5,5, Sensini 6, Veron 6,5, Simone 6,5, Mancini 5 (1' st Salas 7), Sinigaglia 5,5 (1' st Ravanelli 6) (28 Mondini, 4 Marcolin, 17 Gottardi, 16 Lombardo).

ARBITRI: Paparesta di Bari 6,5, Rosetti di Torino 6,5.

NOTE: angoli: 7-6 per la Lazio Recupero: 1'e 5' Ammoniti: Simone e Pancaro

molto attenti e precisi nel riproporre il gioco per Baggio, Zamorano e Seedorf, che però non trovano gli spazi per impensierire Ballotta. Solo Baggio costringe Ballotta ad un bell'intervento al 7'. Un fuoco di paglia, visto che l'estremo difensore deve dimostrare la sua bravura di nuovo al 35', quando Inzaghi nel tentativo di sbrigliare un'incrinata situazione, gli spara addosso una bordata che il portiere respinge d'istinto con i pugni. Comunque, è un monologo nerazzurro, la Lazio fa chiaramente una partita di contenimento. Eriksson, per l'occasione risfodera il 4-5-1, con Mancini che fa il pendolo sulla sinistra nel tentativo di dare una mano ad Inza-

ghi, stretto nella morsa di Blanc e Cordoba. Soprattutto a destra l'Inter riesce a sfondare spesso e volentieri, grazie alla dinamicità di Zanetti, nella prima parte della partita molto ispirato. L'Inter si fa sotto con grande impeto, ma trova sempre davanti a sé il muro laziale pronto a spazzare via la sua area, in qualsiasi maniera. Gli unici pericoli la squadra di Eriksson li crea sui calci piazzati tirati da Veron per la testa di Simone. Soltanto al 16' un preciso cross di Favalli per la testa del «cholo» costringe Peruzzi ad un providenziale salvataggio. Nella ripresa la Lazio presenta Salas e Ravanelli al posto di Mancini e Inzaghi. Al 1' la Lazio va ad un passo dal gol. Punizione di Veron. Peruzzi è salvato dal palo. Al 5' si rivede Vieri, assente dal 26 marzo. S'infortunò a Lecce. I due tecnici sparano le ultime cartucce. Lippi butta dentro anche Recoba al posto di Baggio e Georgatos al posto di Serena. Siamo ormai alla resa dei conti. Al 29' Peruzzi si fa vedere con una splendida deviazione in angolo su un maligno colpo di testa di Sensini imbeccato dal solito Veron, ora più tonico, ora claudicante per una botta presa in un contrasto. Al 36' trova la via della rete con Recoba, ma Ballotta è bravo a respingere con i piedi. Il finale è un fuoco d'artificio. Al 46' Recoba tira, ma il palo salva Ballotta, mentre è Puruzzi al 49' ad evitare la beffa deviando una conclusione di Salas.

